



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## La danza di Anne

### Corpi allo stato puro

#### Cesena

creazione di Anne Teresa De Keersmaeker, Bjorn Schmelzer

creato e danzato da Rosas e Graindelavoix

scenografia di Ann Veronica Janssens

costumi di Anne-Catherine Kunz

Torino, Fonderie Limone Moncalieri 18-19 novembre

**Focus sulla fiamminga** Anne Teresa per Torinodanza: dopo il «preludio» bartokiano, il debutto dell'ultimo spettacolo in collaborazione con il collettivo di Schmelzer. Ballerini cantanti e musicisti danzanti in un intreccio basato sull'Ars subtilior, intricato stile musicale francese del XIV secolo.

## Natura Dei Teatri

### Il requiem di Anchise

#### AENEIS #3 IL POLMONE

da Virgilio

music performance live di Paul Wirkus

creazione di Francesco Ptitto e Maria Federica Maestri

performer: Giancarlo Ilari

Parma, Lenz Teatro 15 novembre h. 21

**Un vecchio in scena** sul bordo della fine. Giancarlo Ilari intona il requiem di Anchise scabro e privo di retorica e lirismo. Accompagnano la performance i suoni live di Paul Wirkus, considerato tra i massimi esponenti della musica elettronica contemporanea.

## Equilibrismi

### Cechov per circo

#### Donka

scritto e diretto da Daniele Finzi Pasca

con Moira Albertalli, Karen Bernal, Helena Bittencourt, Andrée Anne

musiche e coreografie di Maria Bonzanigo

scene di Hugo Gargiulo

Fermo, Teatro dell'Aquila 12 e 13 novembre

**Cechov in equilibrio.** Tra fili, danze, giocolerie. Un Cechov inedito, sorprendente, ripreso da Daniele Finzi Pasca, già autore di spettacoli con il Cirque Eloise e Cirque du Soleil, che qui si immerge nella vita dello scrittore, prendendo spunto dalle sue passioni segrete come la pesca.

## Il velo nero del pastore

liberamente ispirato alla novella di Nathaniel Hawthorne

di Romeo Castellucci

Societas Raffaello Sanzio

Roma, Teatro Vascello fino a domani

\*\*\*\*

#### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

**V**isionario, enigmatico, inafferrabile. Ma anche poetico e potente. Ogni interpretazione è lecita quando c'è di mezzo la Societas Raffaello Sanzio, compagnia acclamata in tutta Europa e guidata dal suo geniale fondatore Romeo Castellucci, che sembra divertirsi a mettere alla prova lo spettatore. Ma ormai il pubblico lo ha capito da tempo: niente drammaturgia, solo azioni e suoni, che per di più spesso ci coinvolgono direttamente, pongono interrogativi, a volte infastidiscono. Dunque performance, più che spettacoli teatrali. E in quest'ultimo lavoro, *Il velo nero del pastore*, con forti rimandi alla video-arte ma anche alle ombre cinesi e al cinema muto, il pubblico si ritrova davanti una serie di immagini che hanno a che fare ancora una volta con la religione, nel senso etimologico del termine, cioè ci mettono di fronte a qualcosa.

Il punto di partenza è *The minister's black* di Nathaniel Hawthorne (1936), che racconta di una comunità puritana del New England e di un pastore con il volto coperto da un velo nero. Proprio questo velo (che il pastore terrà fino alla morte) sconcerta i fedeli e apre un buco nero nell'anima degli individui... Con il testo del racconto, in realtà, la nuova produzione della Societas non ha niente a che fare. D'altra par-



Romeo Castellucci Dallo spettacolo «Il velo nero del pastore»

te anche nel lavoro precedente - *Sul concetto del volto nel figlio di Dio*, che pure si ispirava a *The minister's black* - non c'è mai il riferimento al viso velato del pastore. Entrambi però, pur essendo molto diversi fra loro, ruotano attorno al concetto di svelare/nascondere.

#### SVELARE/NASCONDERE

Nel precedente spettacolo, che di recente è andato in scena a Parigi scatenando le proteste degli integralisti lefebvriani, c'è un volto svelato, quello dello spettatore, di fronte al Cristo di Antonello da Messina. Nell'attuale spettacolo, invece, a essere a nudo è un uomo, il pastore, che rinuncia a mostrarsi, ma anche la comunità, cioè noi pubblico, che sprofondiamo nell'abisso più nero di fronte a questo continuo svelare/nascondere, che sulla scena è rappresentato dal sipario, nero, come il colore che domina tutto il lavoro. Il sipario avanza e indietreggia scoprendo e ricoprendo prima un uomo con un panno scuro sul viso, poi un animale con mani e piedi legati, infine una donna che partorisce una palla nera.

Momenti di calma apparente dopo la tumultuosa e bellissima scena iniziale, che ci tuffa nel caos primordiale... Tutto si muove vorticosamente: piume? O forse acqua? Le ombre corrono veloci, una bandiera sventola. E poi tra locomotive, topi vivi, lampadine che esplodono e la musica di Scott Gibbons che colpisce come una raffica di proiettili il volto dell'attrice Silvia Costa con alle spalle la scritta *Love Song*, resta uno strano senso di solitudine. Che forse è la condizione in cui si ritrova a vivere il pastore, ma anche la nostra epoca, che per reazione ad una società dove apparire significa vivere si rifiuta di vedere ciò che accade. ●

